



» Il governatore Ottimismo dopo avere ascoltato le parole dei magistrati

«I pm fanno il loro lavoro la fabbrica si può salvare»

Vendola: «L'azienda osservi le prescrizioni»

di FRANCESCO STRIPPOLI

BARI — La politica guarda con sollievo alle parole pronunciate a Taranto dai magistrati della Procura. Le espressioni e i concetti adoperati suggeriscono che la ripresa produttiva è possibile. Per questo Nichi Vendola, si lascia andare ad un (metaforico) sospiro di sollievo. «Ora - dice il governatore - comincia il tempo di una stringente interlocuzione tra l'Ilva e la Procura. Non è impossibile coniugare ambiente e industria, salute e lavoro: se l'azienda interverrà con tempestività e provvedimenti radicali di ambientalizzazione, il siderurgico potrà essere salvato».

Il governatore ha seguito in tv la conferenza stampa dei magistrati. Era nel suo studio in compagnia dell'assessore all'Ambiente Lorenzo Nicastro e i capigruppo della maggioranza, convocati per fare il punto sulla nuova legge sui servizi pubblici locali (ne riferiamo in altra parte del giornale). All'uscita incontra i cronisti. «I magistrati - dice - hanno svolto la propria funzione, che è quella di perseguire i reati: un'azione sacrosanta. Per tale ragione ho sempre invitato a non percepire la magistratura come un nemico. I magistrati applicano il codice penale, ma sono anche perfettamente in grado di comprendere il contesto nel quale cadono le loro decisioni».

«La magistratura - insiste il governatore - rivendica il dovere di esercitare il controllo di legalità, ma i provvedimenti del Giudice delle indagini preliminari non sono un atto di automatico spegnimento della fabbrica». Vendola conclude con un auspicio e un invito: «Ilva operi con serietà e rapidità per ottemperare a tutte le prescrizioni che dovessero essere individuate come propedeutiche ad un differente orientamento giudiziario della Procura». Tradotto: se la Procura dovesse chiedere azioni per mettere in sicurezza della fabbrica, l'azienda si attivi, questo potrebbe salvare lo stabilimento.

«Quando il procuratore di Taranto - ricorda l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano (Pdl) - precisa che saranno necessari molti giorni per spegnere l'impianto "a caldo", di fatto apre con cautela a interventi riparatori: se realizzati, o prospettati in tempi ragionevoli, essi potrebbero evitare il blocco della struttura. Piuttosto che confidare nel tribunale del riesame, i giorni che sono a disposizione vanno adoperati per fornire

Presidente
Nichi Vendola,
leader di Sel

garanzie adeguate in questa direzione».

Anche l'assessore Nicastro è soddisfatto per «il chiaro segnale di disponibilità, venuto dai magistrati, a valutare eventuali elementi di novità rispetto alle prescrizioni: auspicio segnali concreti da parte dell'azienda che giustificano una rivalutazione dei provvedimenti adottati». È il momento «dell'inclusione»: ossia guardare assieme all'ambiente e al lavoro, senza escludere una delle due ragioni.

L'assessore si prepara a scrivere il regolamento attuativo dell'ultima legge approvata dal consiglio regionale, quella sulla valutazione del danno sanitario (definita «salva Ilva» sui giornali): per lunedì ha convocato il direttore dell'Arpa e i manager Asl di Brindisi e Taranto.

Non mancano le osservazioni polemiche. La senatrice Adriana Poli Bortone (grande Sud) giudica «delittuoso» il comportamento di Vendola, perché porta la parola «ecologia» nel simbolo del suo partito e «in sette anni di governo non ha saputo o voluto metter mano all'inquinamento prodotto

»
Ad oggi nessuno ci ha presentato controproposte o soluzioni migliorative che noi saremo ben disposti a valutare

»
L'Ilva non ha ragione di fermare la produzione, il decreto di sequestro è stato solo notificato ma non eseguito

»
Le istituzioni e lo Stato dovrebbero supportare il lavoro di chi indaga. Scopriamo che non è sempre così

dimento estremamente sofferto - ha detto -, noi applichiamo le leggi e le leggi ci dicono che non c'era altra strada se non il sequestro e non c'era altra possibilità se non quella di adottare i provvedimenti presi», ha aggiunto Vignola lanciando stoccate ad altri poteri. «Le responsabilità politiche, amministrative, economiche non spettano a noi che abbiamo operato nel recinto delimitato dal codice e il codice ci dice che non può esserci un bivio per la magistratura tra la tutela del posto di lavoro e la tutela dell'ambiente. Esiste l'obbligatorietà dell'azione penale e la necessità di perseguire i reati». Non sono mancati gli attacchi a certi atteggiamenti del gruppo industriale. «L'Ilva - ha detto sempre Vignola mentre alle sue spalle scorrevano le minacciose immagini dei fumi ripresi dalle telecamere dei carabinieri del Noe

-, mentre di giorno rispettava le prescrizioni imposte, di notte le violava». L'alto magistrato ha concluso il suo intervento con un'ultima stiletta. «Noi facciamo il nostro, altri forse vogliono fare come hanno fatto a Lecce dove invece di abbattere l'inquinamen-

Saltalamacchia



Avvocato dello Stato

Le sentenze devono essere sostenute dall'opinione pubblica e dai politici

to da smog delle auto hanno deciso di eliminare le centraline che lo rilevavano». Un ultimo monito alle istituzioni lo ha lanciato l'avvocato generale Saltalamacchia.

«Le sentenze devono essere sostenute dall'opinione pubblica e dai politici e non vorrei che anche questa facesse la fine della prima condanna contro i vertici dell'Italsider di trent'anni fa quando la Cassazione ne annullò l'efficacia con motivazioni che non avevano alcun senso». Commovente quasi la frase di Sebastio: «Ho iniziato trent'anni fa e se con quest'ultima indagine dovessimo finalmente risolvere qualcosa, allora me ne andrei serenamente in pensione dedicandomi al tennis». Nella sala ieri era presente anche il suo sostituto procuratore, Mariano Buccoliero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»
I magistrati non sono nemici, applicano il codice penale, ma sono anche perfettamente in grado di comprendere il contesto nel quale cadono le loro decisioni

dall'Ilva». In difesa del governatore, s'alza la voce del presidente del consiglio regionale Onofrio Introna per ricordare le tre leggi fin qui approvate per l'area tarantina: «Sottovalutare le norme regionali che hanno costretto l'Ilva e le altre aziende ad abbattere le diossine e gli altri veleni non solo è un falso, ma fa male alla Puglia». Introna fa sapere che, con Vendola, è in attesa di sviluppi, sospenderà le ferie.

Le Acli (locali e nazionali) si collocano sul fronte di chi si batte perché siano coniugati ambiente e sviluppo: «Le istituzioni - dicono Gianluca Budano e Aldo La Fratta - devono fare di tutto per evitare di radicalizzare lo scontro». L'ematologo e consigliere regionale Patrizio Mazza (Idv), da sempre in prima linea nella lotta contro l'inquinamento ambientale, la pensa in maniera opposta: chiede di utilizzare i 336 milioni del protocollo di intesa tra il governo e le istituzioni locali per «un progetto agroalimentare in grado di garantire lavoro dignitoso, sano ed ecosostenibile agli operai Ilva». La fabbrica, va da sé, dovrà essere chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



per **cambio sede**

solo per
15 giorni a **prezzo**
di **costo**
finanziamenti
senza busta paga

FUORI
TUTTO

